Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 28 luglio 1884 (Abbonamento postale) N. 179

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

COL PRIMO AGOSTO

s'apre un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Dal terrazzo del Lido.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 26 luglio.

— Buon bagno — che te ne pare? — non vieni a prendere un bicchierino di ferro-china? —

— No, mio caro, io bevo un marsala. —

Questo è il solito dialogo che faccio col mio compagno dopo il bagno. Poi, lui va a bere il suo ferro-china, io mi siedo qui fuori, vicino ad una finestra del Salon per poter tenere un piede su due staffe; bevo un eccellente bicchiere di marsala, indicatissimo per la reazione, dice il medico, e anti-colerico, dice il tavoleggiante, e fumando una esigua sigaretta egiziana, mi getto nel campo osservativo.

Sono all'ombra di una tenda cortese, quattro solide gambe metalliche mi tengono sospeso, ho dinanzi il vasto mare che pare una tersa lastra di metallo da cui partono mille bagliori oscillanti, mi viene col vento un acre odore salino, scevro di microbi, e una moltitudine di piccole vele variopinte che si agitano confusamente sull'orizzonte lontano, fa dolcemente il solletico alla mia fantasia. Questa la natura morta, che viceversa è riboccante di vita e pare riceva, con ogni raggio di sole, una scossa elettrica, tanto si muove, si agita convulsamente.

Bevo il marsala — che fra parentesi è così squisito che mi sembra scivolare giù pel palato come fosse composto di tante pallottoline senza angolosità — guardo melanconicamente il fondo del bicchiere che rispecchia la mia bionda barba e... il tavoleggiante filosofo mi versa ancora del marsala con un sorriso misterioso: amico cameriere, io ti farò membro della società di temperanza! — Bevo ancora, e poi contemplo la natura viva.

Nel Salon.

Una signorina bionda come una spica, legge un libro tedesco di versi. Legge con attenzione, non alza mai gli occhi, di cui le lunghe palpebre m'impediscono di vedere il colore, nulla la distrae, nemmeno il rumoroso ingresso di tre soci del *Bucintoro* che discutono calorosamente sulla probabilità che il Municipio di Venezia si fonda colla loro florida società!? —

Bionda tedescuzza, tu mi desti interesse: è Goethe, od è Schiller che ti assorbe cotanto? Certo l'uno o l'altro, perchè te ne stai così grave che devi essere un po' classica: no, essa sorride, anzi ride addirittura, dunque legge Heine. Alza gli occhi: apriti o mare, essa è losca!

Alcuni individui, a me retrostanti, parlano ad alta voce del cholera: un odore di acido fenico si spande per il Salon, un fremito microbico mi urta le pupille più delicate: cosa c'è — Entra il signor assessore per la pubblica igiene.

È più prudente occuparsi di altro: passiamo

Al terrazzo.

Lo attraversa leggera come una fata, bianco-vestita e sorridente nella luce azzurra degli occhi sereni, una bionda signora, famosa per la sua bellezza.

Come un'aerea visione è già scomparsa, e a me non resta che segnare il delicato profilo della sua figura seguendo il capriccioso svolgersi di una bianca nuvoletta che solca la curva azzurra del cielo.

Schiamazzano i bagnanti dinanzi al terrazzo, facendo mille capriole, erigendo le più strane piramidi di corpi che finiscono in un colossale tonfo nell'acqua, e suscitando le risa allegre delle osservatrici, che, protette dall'ombra amica del parasole, seguono coll'occhio indagatore quel rapido alternarsi di gambe, di braccia, di teste.

Intanto dall'altra parte, dove non arriva il mio occhio impedito dal tavolato della sala, mi giungono le allegre risa delle donne, le loro piccole grida civettuole di sgomento, che si mescolano in istrano accordo co' commenti di alcuni giovinotti che stanno osservando quello spettacolo.

Sono le tre e mezza, ora dell'*high-life*. Difatti entra in questo momento la simpatica duchessa di Noci, colla vispa sorella; fanno loro codazzo parecchi cavalieri, fra i quali veggo uno de' tira-piedi di Don Carlos. Il *rey* non c'è, ma verrà, senza dubbio; eccolo infatti, grave, colossale con quella sua faccia pallida, illuminata da due occhi d'aquila.

Ha qualcosa di repugnante nell'aspetto e nello stesso tempo di maestoso: il re in esilio!

La corona di Spagna gli sfugge e lui per vendicarsi incorona gli altri.

Il terrazzo si popola, le telette bianche, gialle, grigie guizzano, si mescolano, producendo una strana confusione di colori, fra i quali spicca la veste nera di una simpaticissima contessa. I bambini saltano, mettendo a serio pericolo la *calligrafia* dei pacifici cittadini; tutti parlano ad alta voce, si sentono mille suoni diversi: è la torre di babele.

Osservate per un momento la strana riunione che offre questo terrazzo: c'è un re senza corona, in piedi, in mezzo ad un crocchio di dame, e vicino a lui è seduto uno de' più noti mezzani i cui occhi maligni guizzano da un punto all'altro cercando l'affare; c'è un giovine principe dell'alta aristocrazia tedesca che guarda impassibile il mare, e il giovanotto che *vorrebbe, ma non può*, e che è venuto al Lido facendo chi sa quali sagrifici: c'è la gran dama, discendente dai dogi, e la cocotte che disinfetta i vicini coll'acre profumo del muschio; c'è lo studente che domani ha l'esame e studia il tedesco colla giovine nipote della locatarja, e il deputato, per errore dell'urna, che porta al bagno la propria nullità.

Quali contrasti! Ma il sesso femminile predomina; predomina nei suoni argentini, squillanti delle voci, ne' colori chiari che mi producono una strana confusione nella vista, ne' profumi che mi circondano, mi inebbriano, suscitando mille brame gentili. Coll'acre odore salino che mi arriva a ondate, a seconda de' balzi che vanno facendo gli allegri bagnanti, col pulviscolo dorato dal sole che sollevano dal tavolato tutti questi piedini irrequieti che lo attraversano or rapidi come folletti, or lenti e civettuoli, salgono, mi investono tutto strani pensieri, voluttuosi, mordaci, maligni, a seconda del punto su cui li fa cadere l'occhio che vaga.

Ora è una strofa del Baudelaire che mi passa per la mente, ora è la freccia avvelenata del satiro tedesco; ora è un molle verso del De Musset, ora è una nota bizzarra della sonata del diavolo.

Egli è che io sento nell'aria intrecciarsi mille fili misteriosi che corrono, si legano, si snodano, seguendo la corrente di tanti pensieri: sono minaccie, sono scherni, son voglie invidiose, sono appuntamenti, promesse, ripulse, cadute — è tutta una trama di quella gran tela che è la vita.

E mentre le acque mugghiano increspandosi sotto di noi, e il sole preme sulla sabbia infuocata, qui, dinanzi al grande spettacolo del mare, si incominciano, si continuano e si chiudono chi sa quanti anni.

Io solo forse non ho un'eroina con cui filare l'idilio; ma entra una *nigra puella*, la più bella fanciulla della città delle lagune, una donzella dal nero occhio soave, e dalla figura di dea. Tutti si volgono a guardarla, si sentono mille voci come storniere di fronda: ella passa sorridente, e sorridente scompare.

Io dimentico tutto e le invio col pensiero le contrite parole di Amleto: *Nimph in Hy orisons be all my sins remember!*

Brr.

È corsa la voce in certi circoli politici, che Robillant possa in breve essere chiamato a successore del Mancini.

Tale scelta la si dice preparata da lunga mano e si crede che farebbe all'estero buona impressione.

Ogni decisione è però, per il momento, rimandata, non volendo il Mancini ritirarsi sotto l'impressione degli ultimi avvenimenti.

L'EDUCAZIONE MORALE

nella prima infanzia.

(Da una pubblica Conferenza).

Si dà opera alla educazione morale con mezzi diretti, cioè appositamente messi in pratica a questo fine; e con mezzi indiretti, i quali hanno una preminenza sui primi, segnatamente nella prima infanzia.

I mezzi indiretti emanano dall'insegnamento, dalle occupazioni dei bambini, dall'esempio e dalla disciplina. Le lezioni di cose non hanno solamente il fine di svolgere lo spirito e ornare la mente di cognizioni, ma ne hanno uno che poggia più alto, che mira all'educazione del sentimento al quale l'educatrice deve sempre tener rivolto lo sguardo come a faro che mostra il porto. Ella può, mentre conversa col bambino, p. e. delle vesti che lo ricoprono, del cibo che lo alimenta, fargli toccare, dirò quasi, con mano, come l'uomo possa pochissimo da sè e come abbia bisogno degli altri uomini, i quali perciò egli deve amare di affetto operoso, come altrettanti fratelli, si presentino pure eglino sotto le rozze vesti del manovale o coll'impacciato contegno del minatore o colla ignoranza del contadino; può, quando il bambino si interessa della statua che giganteggia sulla piazza e che rappresenta un filantropo, un eroe della indipendenza nazionale e della libertà o un letterato, gettare i semi della civile educazione, destare una scintilla d'affetto e di stima per la nostra cara patria e pei valorosi che la onorarono in qualunque modo: o se tale scintilla s'è già sprigionata, renderla più viva, infiammandola nei propri sentimenti, come favilla diventa più viva se traversa la fiamma. Ma più potente ancora delle lezioni di cose sull'animo del bambino è l'esempio.

L'educatrice deve quindi porgere accortamente al suo allievo da ricopiare tali modelli (e il primo modello è dessa) che sieno quali vuole che risulti la copia, ovverosia il bambino. Egli, imitativo per eccellenza e impressionabile a guisa di molle cera, li riprodurrà con una precisione mirabile.

Nè solamente l'istinto imitativo pose la natura nel fanciullo, affinchè l'educatore avesse potuto fin dai primi anni curare l'educazione morale, ma quasi a supplire all'impotenza della volontà e alla debolezza della ragione, vi pose ancora un'attitudine grandissima alla formazione delle abitudini, a quel modo quasi che all'infelice, a cui negò la vista, diede tatto e udito squisitissimi. Anche di questa preziosa dote devono l'aia e la madre farne loro pro. Se persuaderete il vostro bambino all'ordine, al lavoro, alla pazienza, al coraggio, alla benevolenza, oggi, domani, tutte le settimane, tutti i mesi, a lungo andare diventerà in lui abitudine, che può dirsi la via che dovrà seguire, tracciata indelebilmente sul suo animo, via dalla quale non potrà scostarsi senza uno sforzo, come le ruote d'un carro, se per molte e molte volte passarono sempre sulla stessa carreggiata, cammineranno poi necessariamente nel solco che hanno fatto e vi sarà bisogno d'uno sforzo per farnela deviare.

Ma, osserverà taluno, l'avviamento all'acquisto delle abitudini presuppone la disciplina, e la disciplina non va disgiunta dai premii e dai castighi: ora, come si conciliano disciplina e giuochi? I giuochi di Fröbel non escludono davvero la disciplina, ma al contrario recano gli effetti benefici di lei, senza farne gustar tutta l'amarezza fanno, per dir così, l'effetto del miele, di cui sono cospersi gli orli del vaso, che induce il bambino ad accostare le labbra e a bere la medicina da cui riceve vita: lo determina a seguire volontariamente e spesso involontariamente la disciplina, senza avere quasi mai bisogno di ricorrere per reggerlo ai puntelli che si chiamano premii e castighi. Che se questi non possono essere sempre ed intieramente banditi, possono però sempre essere naturali e non arbitrarii. Il bambino ha sciupato un balocco? Ne faccia senza. Ha tagliuzzato dei fogli nel salotto, mentre doveva farlo in altra stanza? La madre gli faccia capire, in bel modo, che ciò sta male, che lei non può occuparsi a raccattarli, dovendo accudire ad altre faccende e li faccia raccattare al bambino. Non è pronto per l'ora della passeggiata? Non si conduca. Letica spesso coi fratellini? Si condanni qualche volta a stare da sè.

Tali castighi, che sono le naturali conseguenze delle proprie mancanze, non solamente sono, ma appariscono inspirati a giustizia; e quindi fanno che il bambino, invece di ribellarsi come fa a chi gli imprime una punizione, la quale non ha verun rapporto colla mancanza, si riconosce più facilmente colpevole e si studia di correggersi.

I mezzi che tendono direttamente allo svolgimento morale, si possono ridurre a due: il moralizzare e l'insegnamento teorico dei doveri.

Quando dico moralizzare, non intendo già che la madre, l'educatrice debbano stampare nella memoria del bambino una litania di principii, o debbano impancarsi ad oratrici e sfoderare la propria eloquenza in una omelia o in una predica; ma intendo che debbano occuparsi di quelle conversazioni che nascono spontanee, come luce da calore, dai fatti che succedono sotto gli occhi e ai quali forse il bambino ha preso parte: conversazioni che hanno per oggetto il fanciullo, e che sempre frugano per

---

12 **APPENDICE**

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

V.

(seguito).

— Ecco — diss'egli con voce più calma — ecco il fatto. Giuocai sulla parola. Ho perduto. L'affare sarebbe un nulla per sè stesso, chè mi sono trovato altre volte in simili impicci: qualche giorno di tempo, chiesto ed ottenuto, una cambialetta magari... e via. Ma c'è di mezzo qualcos'altro, una maledetta complicazione ch'io stesso creai e che mi costringe a pagare assolutamente prima di domattina. Tu sai bene ch'io non sono un giuocatore, un giuocatore di danaro sopratutto. Il giuoco che consiste nel far passare il vostro danaro nella tasca dell'avversario o viceversa, m'ispira un senso di disgusto, come un furto od una bassezza qualunque. Certo, non ho la pretesa di posarmi a moralista feroce; ebbene, quantunque sappia che il giuoco trova favore dovunque, in tutte le varie classi della società, cominciando dalle più ricche, dove il danaro è sempre umile servitore di ogni capriccio, pur non fui capace mai di considerare il giuocatore come persona onesta. Ciò per istinto, più che per riflessione e per aver analizzato la vita agitata, la fine spesso violenta, la tendenza al delitto degli sciagurati che vi si dànno in balìa. Come la scioperataggine, l'ubbriachezza, il furto, non sembrami altra cosa il giuoco che l'espressione della poltroneria, il vizio organizzato, il delitto latente, il padre di ogni depravazione.

« Tu vedi adunque che, se ho avuto la disgrazia di giuocare e la disgrazia ancor maggiore di perdere, non lo fu per abitudine o per cavarmi una voglia. Se il fatto di mancare di volontà e di cedere troppo facilmente al primo impulso non fosse profondamente umiliante per un uomo che si crede uno spirito forte e risoluto, confesserei che mi sono lasciato trascinare, che ho subito vilmente un'influenza corruttrice, che rimasi sedotto come un volgare cavalier d'industria dal pensiero dell'oro.

« Sta tranquillo... non mi ci lascerò prendere una seconda volta.

« Ho dunque giuocato, prima cinque franchi, poi dieci, poi venti... Il mio avversario, un grande scroccone, da' folti mustacchi rossi, che si qualificò studente del quarto anno di medicina e ch'io ritengo sia già salassatore insuperabile di tasche, aveva una di quelle fortune insolenti che finiscono per eccitare e suscitar la bile ne' caratteri più tranquilli, più apatici.

« Pareva che non gli bastasse la soddisfazione di vincermi partita per partita, senza scartarne neppur una; ad ogni nuova somma ch'egli portava a mio credito, vi aggiungeva delle frasi beffarde, che io giudicavo di pessimo gusto... i soliti epigrammi insipidi di questa gente che cresce su in mezzo alle vicende ed alle emozioni del giuoco... sai bene, il perdente non osa rispondere, perchè teme si aggiungano le beffe degli altri, ma freme, ma si agita fra le convulsioni, non è più padrone di sè stesso.

«Mi capitò questo appunto.

« L'ultima partita perduta, è fermato il conto nella somma tonda tonda di centocinquanta franchi, mi alzai, dirigendomi ad un amico ch'era stato spettatore della mia sconfitta; e gli dissi con fare impertinente, a voce alta, in modo che ognuna delle mie parole fosse udita dal mio avversario:

« — Diavolo! è un po' caro centocinquanta franchi per una serata... e sovratutto una serata che non finiva più, con uno spavaldo che ha tanto spirito quanto i miei stivali... Decisamente, ho avuto torto nel rifiutare a Giorgina di condurla alle Follie dramatiche... A parte il diletto di sentire qualche cosa di grazioso, anzichè delle scipitezze, vi avrei guadagnato anche perchè non avrei così assistito a certi giuochi di mano... —

« Era difficile formulare più nettamente un insulto più sanguinoso.

« Il mio avversario, che era rimasto assiso al tavoliere, facendo le viste di leggere un giornale per evitare un colloquio che prevedeva dovesse finire con una sfida, si alzò a sua volta ed avvicinandosi con passo lento e misurato, com'uomo che calcola l'effetto di una interpellanza aggressiva:

— Signore — mi disse con accento cavernoso e visibilmente provocante — credo che m'abbiate insultato!

« — Affè — risposi ridendo col mio riso più sfrontato — ciò potrebbe anche darsi. Io certo non mi curo di negarlo. Tengo soltanto a constatare che ho avuto il buon gusto di attendere che avessimo finito di giuocare. Voi non potreste dire altrettanto.

« — È una provocazione?

« — Tutto ciò che volete. Ecco la prima volta che ci troviamo l'uno di fronte all'altro in posizione eguale... Ad ogni modo, vi ho già dato prova ch'io son troppo buon giuocatore per rifiutarvi la bella....

« — Ed io, signore, non sono abbastanza sciocco per dare al primo spaccamontagne venuto una rivincita a pugni. Capisco che un tal modo di soddisfare un debito d'onore sarà forse di vostro gusto, ma non è niente affatto del mio. Quando perdo, pago e lo faccio senza smorfie. Vi invito a far lo stesso! Ciò sarà meglio per la vostra riputazione, anzi che aggiungere un duello alla mancanza di parola... Eccovi il mio biglietto da visita. Sarò in casa domani sicuro alle dieci, per ricevere, non i vostri testimoni, che metterei alla porta, ma, l'importare del vostro debito, che avrò la soddisfazione di mettere in cassa.

(Continua).

entro l'animo suo, illuminano la mente, gli muovono il cuore e fanno sul suo spirito l'effetto delle pioggie abbondanti sul terreno, le quali filtrano entro le viscere e ne promuovono la vegetazione, mentre il frutto delle teorie si può paragonare a quello che produce su un arido terreno la nebbia che passa sfiorandolo.

Tosi (Rignano sull'Arno) 11 luglio 1884.

G. C. Pochero.

I drammi dei monti.

Vienna, 27. Qui fa dolorosa impressione il fatto del celebre dott. Bamberger, studente nel terzo anno di medicina, che si è smarrito in una gita su la *Raxalpe* e non vi è ancora nessuna traccia di lui, malgrado le solerti indagini che si fanno da due settimane.

Scarcerazione.

Scrivono da Trento al *Raccoglitore* di Roveredo:

La sera di lunedì u. s. veniva ridonato alla libertà il giovane L. Gerloni arrestato come vi notificai sotto la imputazione *d' alto tradimento.*

A quanto si va dicendo fu dall'*alto*... che venne sì repentina liberazione...; ed il Gerloni, non ponendo tempo in mezzo, col primo treno e *senza fiatare* facea ritorno ai suoi cari penati...!

Un faggio colossale.

Narra il *Forumjulii* che giunse l'altro ieri a Cividale, diviso in due parti e portato da due carri, ciascuno tirato da quattro cavalli, un faggio colossale destinato a servire di maglio alle ferriere di Udine. Misura 14 metri di lunghezza, senza contare l'estremità superiore che fu recisa per parecchi metri; alla base ha metri 1.05 ed alla sommità cent. 80 di diametro. Gli sperti gli attribuiscono l'età di 2000 anni.

Quest'albero gigantesco allignò sul Matajur, presso Pechiniè, nel Comune di Savogna. È stato venduto per il prezzo di l. 1200, delle quali 500 furono spese nel trasporto, per il quale si dovettero impiegare 15 giorni.

Il podestà di Gradisca.

Ci si comunica da colà — scrive il *Corriere di Gorizia* — che ieri mattina (venerdì) alle ore 4 e 1|2 spirava dopo lunghissima malattia il Podestà di Gradisca cav. Luigi Zanutigg.

Aveva 73 anni e da 9 anni copriva quel seggio podestariale.

Chi gentilmente ci dà partecipazione di ciò aggiunge: *Pardonerete se per oggi non v' aggiungo dettagli. Per lodare, in coscienza non posso; per censurare, il cadavere è ancora troppo caldo, e m'astengo.*

Da Gorizia.

Nella seduta di quel Consiglio comunale, venne accettata l'istituzione della cattedra di lingua e letteratura italiana, malgrado l'opposizione si fosse fatta sentire per bocca di due consiglieri, i quali riconoscevano però il bisogno di favorire la coltura italiana di Gorizia.

Deputati sotto processo.

Il processo contro gli onor. Costa e Saladini che doveva aver luogo al Tribunale Correzionale di Cesena, venne rinviato al Correzionale di Bologna.

Nel prossimo concistoro il papa nominerà circa 30 vescovi e 12 cardinali.

IL CHOLERA.

TRISTE QUADRO!

Tolone, 24. Finisco per credere che fra un mese io resterò solo padrone di questa città. Tutti i giorni l'emigrazione aumenta in modo non so se devo dire desolante o consolante, perchà quelli che hanno paura fanno bene, per tranquillità nostra, a scappare, ma viceversa aumentano colla loro fuga il panico dei timidi e propagano altrove il morbo.

Io vado tutti i giorni alla stazione per assistere al doloroso spettacolo della partenza. Bisogna vederla tutta questa gente, che pensa a tre sole cose: fuggire, fuggire e fuggire.

Le donne, in modo grottesco, colla faccia e le mani sporche da quindici giorni almeno, si stringono attorno due, tre, cinque, otto ragazzini dagli occhi spalancati, dall' aria stupida.

Gli uomini poi... oh che brutta figura fanno mai gli uomini che hanno paura! Per la maggior parte sono poveri operai, pescatori o campagnoli; ma fra loro vi sono anche persone agiate, cogli abiti sdrusciti, molti col lutto sul cappello, molti altri vestiti di nero da capo a piedi, tutti senza un po' di eleganza, di quella eleganza, che distingue il francese d'ogni ceto da quelli di altre nazioni.

Stamane nell' atrio della stazione c' erano quattro — dico quattro — ammalati. Uno vestito con abiti ex-signorili aveva il vomito e mi voltò sempre la schiena; un altro aveva gli occhi infossati, la faccia e le orecchie lucide, stava rannicchiato in un angolo accanto a due valigie; il terzo era sostenuto da due amici che gli facevano coraggio, ed ai quali egli ripeteva: *Mais c' est rien, mais c' est rien!* E intanto non si reggeva in piedi.

C' era poi una signorina, che mi fece veramente pietà. L'accompagnava una signora attempata, sua madre forse, tutte due vestite di nero. Appoggiava sulla spalla della signora la sua bella testa illividita dal dolore, cogli occhi semiaperti, i cappelli sciolti, le sue mani scheletrite erano giunte e posavano sulle cosce. Quella povera signora le mormorava all' orecchio delle parole che non capii, con amorevolezza, ma che pareva le bruciassero le labbra, e la guardava con due occhi lagrimosi in modo da far veramente compassione.

Come stringe il cuore tutto ciò! Ma perchè si lasciano partire degli sventurati che, pur troppo, moriranno per via?

Eppure... Eppure costoro sperano forse di ristabilirsi cambiando aria; e potrebb' essere una crudeltà il negar loro quest' ultima consolazione!

(Dalla *Gazzetta del Popolo.*)

In Italia.

Roma, 27. Dispacci giunti alla *Rassegna* e al *Fanfulla* confermano che a Riomaggiore presso Spezia, morirono l' altr' ieri tre marinai reduci da Tolone.

Trattasi indubbiamente di cholera. Perciò il paese venne completamente isolato con un cordone militare. Si sospese anche la fermata dei treni a quella stazione ferroviaria.

— Eguali provvedimenti furono ordinati per l' isola Palmaria, all' imboccatura del golfo della Spezia ove si è pure manifestato un caso sospetto.

Il tifo petecchiale nei Vosgi.

Parigi, 27. Secondo un dispaccio del *Temps* un epidemia che presumesi tifo petecchiale infierisce a Moussey nel dipartimento dei Vosgi. Dieci persone soccombettero; vi sarebbero trenta malati.

La situazione.

Marsiglia, 26. La situazione sanitaria è di nuovo peggiorata. Se non è aumentato il numero totale dei decessi, sono però in aumento i casi di cholera.

Nella giornata odierna i decessi furono 89, fra cui 58 morti di cholera. Gli italiani colpiti furono diciotto.

Le cucine economiche, aperte per provvedere il vitto agli operai poveri, non possono più a lungo funzionare, se il municipio non raddoppia il suo concorso. Ogni giorno sono a migliaia i lavoranti disoccupati che si affollano a quelle cucine, le quali sono insufficienti ad alimentare così gran numero di persone.

Tolone, 26. Il cholera è in qualche diminuzione; aumentano invece i casi di tifo e di cholera fulmimante.

Ieri si ebbero 24 decessi cholerici; oggi 28; il morbo estendesi nei sobborghi come nel 1865; ciò desta seria impressione.

Dal principio dell' epidemia si ebbero 600 decessi. La popolazione è diminuita di due terzi.

Un caso di cholera è segnalato a Draguignan, uno a Seyne; mancano notizie precise dai sobborghi.

In tutta la giornata imperversò un vento furiosissimo.

Le autorità locali si occupano in questi giorni del servizio d'assistenza negli ospedali.

Aix, 27. Due decessi.

Semplici indigestioni!

Lisbona, 27. Non è vero che siensi manifestati dei casi di cholera nel Lazzaretto. Trattasi di semplici indigestioni.

Ad Arles.

Beaucaire, 27. Giunsi alle ore 4 ad Arles. Nemmeno un caffè od uno spaccio di liquori trovai aperto. Ritornerò alle 4 pom.

In 24 ore ivi ci furono 19 decessi, quindici per cholera.

É falso che la municipilità sia fuggita. Il sindaco e quattro assessori sono fermi al loro posto. Andarono via, invece, quasi tutti i consiglieri municipali.

Il prefetto Cazelles, ritornato ieri, visitò quasi tutti i diversi servizi sanitari e lo sventurato Trinquebaille, cui morirono tre figli di cholera.

Scene medioevoli.

Quattro becchini ubbriachi portavano una cassa contenente un morto di cholera, traballando in modo abbominevole. Quattro marinai bretoni vedutili sul *Boulevard de Strasbourg*, li cacciarono, recando essi la cassa al cimitero.

— Il conducente di un'ambulanza di cholerosi, ubbriaco, andò a battere il carrozzone da lui guidato contro la vetrina d' una farmacia sulla gran piazza, frantumandola completamente.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. I giornali ministeriali affermano che all'on. Cappelli non fu offerto, come è stato asserito, il segretariato, rimarrà, pare, ancora per molto tempo vacante.

Belluno. A Ponte delle Alpi due fratellini, certi Dal Re, nel vicino torrente Val del Ponte rimasero entrambi annegati mentre volevano fare un bagno.

— In un monte sopra Alano di Piave il pastore Vittorio Montagner precipitò in un profondo burrone e rimase cadavere.

Parma. Un ponte provvisorio di servizio, che serviva alla costruzione del ponte che si sta eseguendo a campi sul torrente Tara, è rovinato per difetto di costruzione, schiacciando sei operai, dei quali due rimasero cadaveri, due gravemente feriti e due feriti leggermente.

Genova. Colpito da aneurisma spirava nel suo ufficio il giudice istruttore Echeli conte Bartolomeo. Era una persona stimatissima nella città, per cui il compianto è generale.

Le pratiche per dare un successore a Tecchio furono, per certi riguardi, sospese.

Vi si penserà alla metà di novembre.

NOTIZIE ESTERE

Turchia. L'ufficio sanitario internazionale protestò per avere il granvisir di motu proprio elevato la quarantena per le provenienze del Mediterraneo e del Mar Nero. Dicesi che il granvisir, la cui salute è alterata, prenderà un congedo di sei settimane, Assim assumerà l'interim.

CRONACA PROVINCIALE

Ferrovia Udine-Cividale. La *Gazzetta ufficiale* di sabbato pubblicò il Decreto Reale che approva la Convenzione per la costruzione e l'esercizio della Ferrovia Udine-Cividale.

Riferiamo dalla detta *Convenzione* i punti più salienti.

Costruzione ed esercizio saranno a rischio e pericolo della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Il Governo accorda un sussidio annuo di lire mille per chilometro per 35 anni; di più altro sussidio annuo di lire 7400 per anni 35.

Dall' annesso capitolato rileviamo che la strada ferrata Udine-Cividale sarà a sezione ordinaria secondo il progetto dell'ingegnere on. Gabelli — che deve essere compiuta in due anni dalla data della concessione — che il tipo sarà quello delle ferrovie economiche — che vi saranno due stazioni, a Udine e Cividale, ed anche altre stazioni e fermate secondo si verificherà il bisogno — che la concessione è duratura per 90 anni — che orarii e tariffe dovranno essere approvate dal Governo - che il servizio di posta sarà fatto gratuitamente — che il Governo, dopo 30 anni dall'apertura, potrà riscattare — che almeno un terzo del personale non tecnico dovrà essere assunto tra i militari o volontari congedati — che il trasporto di Deputati e Senatori sulla linea sarà gratuito — che al Prefetto della Provincia spetterà di regolare le questioni col concessionario rimettendosi in caso di dissenso per decisione al Ministero.

Elezioni Amministrative provinciali. *Spilimbergo, 27 luglio.* I nostri candidati Dottori Antonio Pognici avvocato e Alessandro Rubazzer notaio, raccolsero a Spilimbergo 28 voti il primo, 21 il secondo, cioè quegli il maggior numero dei voti, questi la media; e non è poco, data la lagrimevole esiguità dei votanti. Complessivamente i sullodati ottennero nel Distretto egregio numero di voti, e certamente avrebbero trionfato quando all' ultima ora non fossero sorte candidature le quali d'altronde, ed appunto perchè rispettabilissime, cagionarono deplorevole dispersione di voti.

Ora non mancano che le risultanze di un solo dei dodici comuni del Distretto. La vittoria di Manassons e di Navarons è ormai certa. Come verrà accolta dalla Provincia e dal provinciale Consiglio? *Venia venia:* l' uno sia correttivo dell' altro. L' acerbo corregga il troppo maturo. Se l' uno suona il rimprovero del presente, l' altro rappresenta la speranza dello a venire.

P. L.

PAESE DISTRUTTO.

Pontebba, li 26 luglio.

Una grave sventura giovedì p. p. colpiva il paese di Ratindorf (Gaitol, Carinzia). Un incendio fino dalla mattina scoppiava, distruggendo quasi l' intero paese e lasciando quei poveri abitanti nella costernazione e nella miseria.

Credesi causato da due ragazzini lasciati soli dai genitori per recarsi a Monte Santo (Gorizia) in pellegrinaggio.

Culto. Fu autorizzata la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Vito al Tagliamento ad acquistare in rappresentanza del Santuario della B. V. di Rosa una casetta con cortile ed orto, ad uso di abitazione del cappellano.

Elezioni amministrative. *Palmanova, 27 luglio.* Oggi qui hanno avuto luogo le elezioni amministrative, come vi fu annunziato.

Sopra 339 elettori iscritti, 202 accorsero alle urne.

Riuscirono eletti a consiglieri comunali i signori cav. Putelli dott. Giuseppe, con voti 192; — Sabbadini Antonio con voti 127; Damiani Angelo con voti 125; Bonanni Francesco, con voti 121.

Il cav. Putelli è stato portato da ambi i partiti; gli altri tre sono stati rieletti.

A consigliere provinciale l'avv. Moro Antonio ha riportato voti 134 e l'avv. Leone Luzzatti 62!

Quanto eloquenti sono queste elezioni; tanto eloquenti ch'io credo superfluo spendere più parole!

Il Rea Giuseppe e il Ferazzi Antonio, del partito contrario all'attuale amministrazione comunale, rimasero nella tromba, il primo con voti 70; il secondo con voti 65.

Rettificazione. *Spilimbergo, 27 luglio.* Assiduo lettore del reputato periodico *La Patria del Friuli* mi sfuggiva non so come, per quanto minuscola, una corrispondenza da Spilimbergo firmata P. L., inserita nel N. 173, 21 corr. di quel giornale. E frattanto i miei compaesani, incontrandomi per via, mi squadravano con aria tra il maligno ed il plaudente; ed uno mi diceva: *bravo*, e l' altro: *mo' che spirito*; e un terzo mi cantarellava: «*che invenzione, che invenzione prelibaata*»; e finalmente un amico mi svelò l' arcano, ed eccolo: L' autore dell' articoletto, firmando colle iniziali del mio nome, ha voluto addossarmene il merito e la gloria. Una devota del *Santo* esclamerebbe: grazie troppe grazie, Santantonio!

Lessi l'articolo. Di che si trattavva? Di un fornelletto serico, (badate, tenuto a tutta igienica prescrizione) ch'é che non è, diventato, sotto la verga magica dell' articolista, un focolaio d' infezione nel centro del paese. Noi dal centro del paese giriamo al suburbio il diritto d' autore e il brevetto d' invenzione... Che invenzione che invenzione prelibaata!

Condanna. Dieci abitanti di Tiezzo (Azzano Decimo) furono condannati per ribellione ai reali carabinieri: due a tre anni di carcere, sette a un anno ed uno a sei mesi. Altri due coaccusati fnrono assolti.

Si fanno elogi all'egregio amico nostro prof. E. Vitale per la sua pubblicazione: *L'Osservatorio meteorologico di Pordenone*, destinata per la mostra di meteorologia all'Esposizione di Torino.

Incendii. Ad Azzano X un incendio arrecò, ai fratelli Brunetta Giuseppe e Luigi, un danno di lire 2500 per guasti al fabbricato e di lire 800 per distruzione di attrezzi e frumento.

— In Ramuscello (Sesto al Reghena) un incendio arrecò danno di

---

21 2a APPENDICE

ROMA

Impressioni di un originale.

Dal Foro Romano al Monte Celio.

Questa Chiesa, di forma circolare, è sostenuta da 56 colonne di marmo ed è ricca di affreschi del Pomarancio e del Tempesta, due artisti ai quali bisogna fare tanto di cappello. Il quadro della SS. Annunziata, stimato dagli intelligenti un capolavoro, è opera del Padre Pozzi gesuita, il quale da vero uomo dedicavasi più volentieri al nobile sviluppo di un'arte sublime, che non agli intrighi della sua casta.

Un fornaio svedese, Dio lo benedica, venuto a quei tempi di difficile locomozione dalle ghiacciate regioni del nord fino a Roma, eseguì il disegno del tabernacolo esistente nel mezzo della chiesa; e siccome è stupendo, ne consegue che, mentre dedicavasi a fornire di tali lavori, avrà naturalmente trascurato il forno, il pane, ecc. con quanta consolazione del popolo che aveva fame, ognuno se lo può immaginare, tenuto calcolo della scarsità di fornai in quell' epoca e della poco perfetta conoscenza di quest'arte salutare.

Scendendo dal Monte Celio per la Via Cœlimontana arriviamo alla famosa *Chiesa di S. Clemente* una delle più antiche di Roma. Restando questa alquanto al disotto del livello stradale nuovo, ha di conseguenza una sola porta d'ingresso, ch' è la principale, a cui si scende per una lunga gradinata. Un piccolo cortile, fiancheggiato da un portico dipinto a soggetti sacri, forma il vestibolo della chiesa, la quale, avendo una costruzione tutta propria ed originale, è degna d' essere visitata.

L'interno è diviso in tre navate con colonne di marmi differenti, che nella loro dissonanza di qualità e colori, danno una originale eleganza al tempio, difficile a riscontrarsi in altre chiese più ricchè e più maestose.

Nel mezzo vedesi un recinto, tutto di marmo con arabeschi e fregi di singolare bellezza, che nei primi tempi serviva di coro, con i pulpiti più elevati, da cui leggevansi le Epistole ed i decreti Papali. Fa tale uno strano effetto questo coro, per noi non avvezzi a vederne di simili in tutte le altre chiese, che a chiunque entra in questo tempio par di vedere da un momento all'altro uscire dalla sacrestia i frati in colonna per due e venire a sedersi sui loro marmorei scanni e salmodiare.

Sonvi cinque altari, compreso il maggiore, chiusi da cancellate di ferro. Quello della confessione ha un' urna che racchiude le ceneri del titolare S. Clemente e di S. Ignazio di Antiochia, il quale ultimo aspetta sempre il giudizio universale per ritornare al suo paese. In quello in fondo alla cappella havvi una pregievole statua di Simone fratello del celebre Donatello. Nella cappella della passione, difesa come dissi, da forte inferriata, si ammirano affreschi di quel capo ameno d'un Masaccio, che nella sua gioventù era la disperazione della vecchia serva di casa sua, perchè imbrattava tutti i muri col carbone, riportandone diversi colpi di scopa e scappellotti.

Roberto Guiscardo, nelle sue vandaliche scorrerie, non risparmiò questa chiesa, anzi la devastò completamente. A quei tempi era più sotterranea, come vedesi tuttora, scendendovi dalla Sacristia; Papa Pasquale II nel 1108 la ricostruì al disopra, e, dopo essere stata più volte restaurata, Clemente XI la ridusse allo stato presente servendosi dell'opera dell'insigne architetto Fontana.

Nella parte sotterranea sonvi le catacombe, dove furono sepolti i martiri cristiani nell' epoca in cui una religione voleva imporsi all' altra col ferro, col fuoco e colle stragi. Strano ed orribile modo di voler far valere le proprie opinioni.

Qui finisce il capitolo secondo, il quale se non fu tanto lungo pel cammino riguardo al precedente, fu invero assai disastroso per gli stivali e per i calli. È ragione quindi che si abbia a fare un pò di sosta per riposarsi e prepararsi alla camminata del terzo capitolo che, dalla Basilica di S. Giovanni Laterano, deve condurci fino al Quirinale attraverso a mezza Roma.

Arturo Brenta.

lire 3000 al signor Zuccari. Andarono distrutte 30 pecore.

— A Buja, certa Ursella Teresa che ha il marito Goldini Antonio in Germania, a lavorare, lasciò un figliuoletto di tre anni e due nipotini l'uno di quattro e l'altro d'anni sei, quali *custodi* della casa sita in Campo. I ragazzini, trovati dei fulminanti, si misero a giuocare con essi. Ne nacque — al solito — che il fuoco si appiccò ad alcuni oggetti. Per fortuna, si accorsero tosto i vicini; ed una donna, certa Capetti Anna, prima ad accorrere, ebbe la ventura di salvare da sicura morte que' fanciulletti.

Il danno dell' incendio, presto domato, è di lire 350 circa.

Il novantenne suicida. Quel tale Zannier Giovanni di Arta, novantenne, che s' inferse parecchie ferite al ventre per morire — di cui la nostra corrispondenza di giovedì — è morto in seguito alle ferite stesse.

Uno strano caso. Narra il *Tagliamento*:

Nella notte del 21 corr. certa Giovanna Bragato, una povera donna d'oltre 70 anni, alquanto imbecillita, che abita nelle vicinanze del monte di Pietà, credendo, a quanto disse, di coricarsi sul proprio letto, si adagiò sul davanzale della finestra della camera e cadde nella sottoposta via da una altezza di più che quattro metri. Raccolta da alcuni pietosi, fu tosto trasportata al civico Ospedale dove si è constatato che erasi fratturata tutte e due le gambe, le quali dovettero esserle prontamente amputate. Trovandosi il dott. Frattina momentaneamente assente, per motivi professionali, la operazione venne felicemente eseguita dal dott. Francesconi. La operata versa in condizioni relativamente buone; ma il singolare si è che si maraviglia molto di trovarsi, da un momento all'altro, oggetto di tante cure, non avendo subito alcuna impressione nè dalla caduta, nè dall' amputazione. La cosa pare incredibile, ma è vera!

La salute della Provincia è buona, per quanto consta alla R. Prefettura. Nel mese di luglio si ebbero una ventina di casi fra difterite, vaiuolo, e scarlattina. Ultimamente un caso di difterite a Dogna, uno a Sedegliano; un caso di scarlatina seguito da morte a Palmanova.

Ci si dice che a Sessa (comune di Zuglio) perduri una epidemia di tosse canina. Molti dei fanciulli ne sono affetti.

CRONACA CITTADINA

Società dei Reduci. Nell' assemblea di ieri, alla quale concorsero i socii in buon numero, riuscirono eletti per acclamazione:

Presidente: Bonini prof. Pietro.

Vice-presidente: Tonutti ing. cav. Ciriaco.

Consiglieri: Celotti Dott. cav. Fabio, Muratti Giusto, Novelli Ermenegildo.

Cassiere: di Caporiacco co. avv. Francesco.

Membri del Comitato pel monumento a G. Garibaldi: Bossi avv. cav. G. B., Celotti Dott. cav. Fabio.

Società operaia. Jeri si riuniva nella propria sede l' assemblea di seconda convocazione.

Alle ore 11 1/4 ant. il cav. Marco Volpe presenti 46 soci dichiarò legale l'adunanza e proclamò aperta la seduta.

Furono approvati, senza eccezioni, i Verbali delle due assemblee 20 aprile e 27 aprile.

Alla domanda del socio Barcella, quanti soci radiati nel 1883 hanno approffittato dell'amnistia accordata dalla assemblea, ed alla risposta data dal Presidente che uno solo ha sconfiurato la radiazione; il socio Sgoifo, deplorando che sieno rese inutili le pratiche a tale effetto esperite dalla Direzione, esprime parere che prima di modificare disposizioni di Statuto in fatto di radiazione non vogliano i soci spingere le Direzioni venture a concessioni, avendosi in questa circostanza constatato che furono colpiti da radiazioni quei soli cui precisamente nulla importa di appartenere al sodalizio.

Si passa quindi alla discussione del Resoconto Generale della Società e delle istituzioni annesse relative al secondo trimestre 1884.

Il patrimonio sociale ammontava complessivamente a l. 163.174 06.

Aperta discussione sul conto, domandarono spiegazioni i soci Cudignello e Sgoifo, che vennero offerte dal Presidente; dopo di che il Resoconto fu approvato.

Venne poi data comunicazione all'assemblea delle pratiche esperite per ottenere l'esazione dai crediti verso i soci per contribuzioni mensili arretrate e dei risultati ottenuti, e delle cifre di credito al 30 giugno.

Si fecero delle mozioni del cons. Fanna e dal socio Cudugnello relative all' ammissione di nuovi soci ed il presidente dichiarava di tener conto delle raccomandazioni.

Alla domanda del socio Gennari, se il nuovo ufficio del medico sociale, che venne dalla fiducia del Consiglio Comunale chiamato a sostituire il compianto D.r Baldissera già medico municipale, sia compatibile cogli impegni da esso D.r Marzuttini assunti verso la Società operaia; e possano i nostri soci alle di lui cure affidati risentir danno; il Presidente risponde che gli venne in questo punto ricevuta una lettera del D.r Marzuttini nella quale domanda di essere assolutamente esonerato dalla funzione di medico sociale; e dice che tale lettera egli la ricevette con suo vivo rincrescimento.

La seduta venne levata.

Exequatur. Fu concesso il regio *exequatur* alla bolla pontificia per la nomina del sacerdote Giacomo Madrassi ad un canonicato semplice del capitolo cattedrale di Udine.

Industria ippica. Un acre odore di stalla alle nari. Cos'è? È il *Manuale del trattamento del cavallo*, scritto dal march. Carlo Costa, ufficiale di cavalleria, edito da Alfredo Brigola e Comp. di Milano, che mi sta sul tavolo.

Sul cartoncino, in alto, a destra, leggo queste parole *Con preghiera di un cenno; gli editori.*

Il cenno è fatto, e gli ippofili ed allevatori di cavalli che volessero avere delle buone norme per l'allevamento dei medesimi, ne dovrebbero approfittare, non del cenno che s'intende, ma del libro.

Per il pane. Stamane un bel caso avvenne in piazza S. Giacomo. Una rivendugliola, certa Saccavini, ha l'invidiata fortuna di possedere un bel posto. Le altre la guardano perciò di mal occhio. Oggi, non sapendo come prendersela con lei, cominciarono a spregiare la sua mercanzia; e per volgere la cosa più in burletta ancora, afferrati due torsi di cavoli, portaronli in processione per la piazza gridando:

— Ve' che roba! ve' che roba da cholera!

E tornate presso la Saccavini, le dissero beffarde.

— Anzichè venir a vendere questa porcheria, faresti meglio...

E qui un insulto atroce.

— Morte di fame! — urlò quell'altra.

Fu il segnale dei pugni, delle graffiature, delle ingiurie sanguinose digrignate a voce concitata; mentre le altre *comari*, le mani sui fianchi, sorridenti, se la godevano mezzo mondo.

Un vigile urbano separò le contendenti.

L' epidemia di morbillo a Udine continua, però sempre con carattere benigno. Molti sono i bambini ammalati.

Un'altra storia di dolore.

La narrazione di quella giovinetta sottratta alla casa paterna per essere rinchiusa in un convento, ci procurò una lettera in cui si racconta un'altra *storia di dolore*, che rivestirebbe carattere ancor più grave, e che avrebbe ad autore e vittima due nostri concittadini.

Si dice in quella lettera che una donna la quale aveva una sostanza rilevante, rinchiudere in un manicomio — son parecchi mesi da questo — lungi dalla città nostra. Or ella non sarebbe punto affetta da pazzia, quantunque andasse talvolta soggetta a qualche allucinazione. Ma il parente che la fece rinchiudere in quel manicomio avrebbe tutto l' interesse di farla ritenere pazza, perchè egli amministra la sostanza di lei.

Se in proposito verrà fatta maggior luce, non mancheremo di tenere informati i lettori.

Una collana di sei fili d'oro fu ieri smarrita da una ragazzina che andava al passeggio colla madre, nel tratto di strada dal negozio Gambierasi in via Cavour, per via Poscolle, viale Venezia, fino alla *rotonda* del Cormor.

Portando la collana al nostro ufficio, la persona che l'avesse raccolta riceverà mancia generosa.

Ringraziamento. La famiglia Nardini, profondamente commossa dalla pietosa dimostrazione di affetto tributata al compianto *Giov. Battista Nardini*, sente il dovere di ringraziare gli animi gentili che vi parteciparono, chiedendo ad un tempo compatimento, se fosse incorsa in qualche involontaria mancanza nel mandare gli annunzi delladi lui perdita.

Un onomastico.

Chi si fosse, sabato scorso, recato nell' osteria di Pletti, via della Posta, non avrebbe potuto far a meno di ammirare e stupire nel tempo stesso pei molti e gentili regali che gli avventori tutti offrivano alla loro cortese e lepida padrona pel di lei onomastico (S. Anna).

Tra i molti doni che stavano disposti sul tavolo dell' osteria spiccavano diversi oggetti d' argento, cioè un bel porta salvietta cesellato una magnifica posata, un elegante braccialetto e svariatissimi oggetti di fantasia, di lavoro, bomboniere, mazzi di fiori naturali ed artificiali ed una infinità di biglietti piovuti da ogni parte della Provincia e fuori.

Questa spontanea dimostrazione, non troppo in uso a questi giorni, verso la sig. Annetta Pletti, valga a far più spiccare le di Lei qualità gentili ed il modo con cui sa accontentare i propri avventori con lesue tradizionali e squisite vivande.

Brava sig. Annetta, continui sempre così ed il suo nome sarà ognora pronunciato con senso di ammirazione.

Diversi Avventori.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 26 Luglio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi 4 femm. 8
„ morti » » 1
Esposti » »

Totale n. 13

Morti a domicilio

Erminia Cerri di Gio. Batta di mesi 4 — Maria Maroè d'anni 2 e mesi 9 — Giovanna Romano-Franzolini fu Gio Batta d'anni 51 contadina — Angelica Scrosoppi di Luigi di mesi 6 — Giacomo Tonini fu Angelo d'anni 70 casalingo — Ida Vatri fu Olinto d'anni 43 casalinga — Geremia Pappavotti di Luigi d'anni 1 — Pietro Flora di Angelo d'anni 1 e mesi 4 — Fiorenza Feruglio-Zilli fu Valentino d'anni 79 contadina — Antonia Gabini di Pietro d'anni 1 e mesi 10 — Gio Batta Nardini fu Leonardo d'anni 78 possidente — Cintio Madrisotti di Amilcare di anni 2.

Morti all'Ospitale Civile

Maria Pascoletti di mesi 2 — Orsola Veraldi di mesi 1 — Giovanni Ellero di Antonio d'anni 27 agricoltore — Giovanni Cavalli di g. 17 — Ernesto Vizzoretti di mesi 1 — Luigia Cecovi fu Giacomo d'anni 57 serva.

Morti nell'Ospital militare

Nicola Bonanno di Calogero d'anni 22 soldato nel 40° reggimento fanteria.

Totale N. 20

dei quali 1 *non appart. al Comune di Udine*

Matrimoni

Angelo Pecoraro calzolajo con Angela Variolo setaiuola — Luigi Bearzi falegname con Lucia Vatroncini contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Dott. Vittorio Serravallo chimico-farmacista con la co. Virginia De Concina possidente — Domenico Palasciano sarto con Natalina Fabretti casalinga — Antonio Colavich possidente con Maria Toso casalinga — Gio. Batt. Virgilio falegname con Serafina Farzutti casalinga.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Estratto di Bando

per vendita volontaria.

Il sottoscritto Notajo rende noto al Pubblico che il giorno 1 agosto 1884 ore 11 ant. terrà, nei locali della Ditta Amadio Bulfon fuori Porta Aquileia, la vendita ai pubblici incanti d'una partita di Kilog. 10000:00, ossia Quintali 100.00 di granone (cinquantino) Ungherese, sul dato di l. 15.00 per Quintale, e quindi per tutta la partita l. 1500, pagamento immediato.

Le spese di vendita e relativa tassa di Registro starà a carico del deliberatario, il quale dovrà all' uopo depositare l. 100 al Notajo, salva liquidazione.

Il Notajo incaricato
fir.to V. Baldissera.

Vedi in IV pagina
le notizie telegrafiche ed altre.

A Marsiglia c'è il giornale anarchico l'*Affamè*, il quale pubblica articoli violenti; chiama il maire, Don Chisciotte; insulta e minaccia la magistratura, e invita i compagni ad occupare le case e le officine abbandonate.

Lo *Czas* sostiene tuttavia essere imminente un convegno dei tre imperatori di Russia, Germania ed Austria, ad Alexandrowa.

N. 576 II|2

Municipio di Ravascletto.

Avviso di concorso.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di un maestro-sacerdote per la scuola maschile di Ravascletto collo stipendio di L. 350.00, e L. 250.00 per la celebrazione della messa prima tutte le feste dell'anno. Oltre a ciò, avrà il godimento d'un piccolo orto ed altri fondi del valore locativo di circa L. 30 00, col carico delle prediali, nonchè abitazione gratuita

Gli aspiranti produrranno a quest'ufficio le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione da parte del Consiglio provinciale scolastico.

L'eletto entrerà in carica al principio dell'anno scolastico 1884-85.

Ravascletto, 24 luglio 1884

Il Sindaco
Da Pozzo Pietro.

N. 745. VII.

Municipio di Frisanco

Avviso di concorso.

A tutto 31 agosto 1884, resta aperto il concorso al posto di Maestra di questa Scuola femminile coll'annuo stipendio di L. 364.66.

Le istanze d'aspiro debitamente corredate, saranno presentate a questo Ufficio entro il termine suddetto.

Frisanco, 21 luglio 1884.

Il Sindaco
Gio. Barzan.

al N. 551.

Municipio di Socchieve.

Avviso di definitivo deliberamento.

Essendo stata prodotta in tempo utile, dal Sig. Luigi Martinis un'offerta di ribasso del ventesimo per l'appalto dei lavori di ricostruzione della Rosta di Socchieve, di cui gli avvisi 30 giugno p.p. N. 430 e 16 luglio corr. N. 551 —

Si rende noto:

Che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 2 agost p.v. si procederà in questo Municipio, col metodo della candela vergine, ad un'ultimo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'indicata impresa.

Il dato regolatore d'asta è di lire 3401.00, ferme stando tutte le altre condizioni dei precedenti avvisi.

Dal Municipio di Socchieve,
Mediis 23 luglio 1884.

per il Sindaco
F. Bearzi

Il Segretario
G. Brazzoni.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo	
				a peso vivo	a peso morto
Bovi	K.	605	K. 308	L. 70 0/0	L. 144 0/0
Vacche	„	380	„ 175	„ 65 0/0	„ 133 0/0
Vitelli	„	58	„ 28	—	„ 100 0/0

Animali macellati:

Bovi n. 27 — Vacche n. 17 — Vitelli n. 119
Castrati e Pecore n. 38 — Suini n. —.

Un pretore suicida.

Roma, 27. Leonida Gazzo, vice-pretore di Urbano, tentava ieri di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella nell'orecchio.

La palla girò fra le cute e le pareti del cranio. Si crede di salvarlo.

Una vittima dell'amore.

Durante la *season* di quest' anno a Londra si parlava molto nell' alta società di uno strano gioiello che lord Cecil G... portò per qualche tempo.

Trattavasi di un piccolo dente bianchissimo che, legato in brillanti, pendeva come un medaglione alla catena del suo orologio; ma quel dente era un regalo della bella Mis Georgiana R. una giovine vedova della quale il Lord era perdutamente innamorato.

In una visita che egli aveva fatta nella scorsa primavera alla dama dei suoi pensieri, lord Cecil le aveva rimproverato che essa si lasciava fare la corte da tutti e quindi aveva esclamato:

— Voi sostenete di amarmi, ma come posso crederlo se vedo che sorridete a tutti gli altri come a me? Oh! se provaste le pene che sento quando vi vedo sorridere ai vostri adoratori, avreste certo compassione di me!

— Ma che chiedete da me, sir Otello? Quale prova d' amore devo darvi? Esigete quello che volete, ma soltanto non pretendete che io non debba sorridere.

— Mi fareste davvero un sacrificio se ve ne supplicassi? Ebbene, se volete rendermi il più felice dei mortali sacrificatemi...

— Che cosa?

— Uno dei vostri bei dentini!

— Ma che dite mai? Questa è una vera barbarie!...

— Un solo dentino e poi ridete quanto volete!

— Ma senza un dente non mi troverete tanto brutta che non ne vorrete sapere piu di di me?

— Georgiana, vi giuro che il mio amore è immutabile e che anzi, dopo questo sacrificio, io vi amerò di più!...

Georgiana si mise un po' a riflettere a quel sacrificio che lord Cecil le chiedeva, quindi, senza aggiungere una sola parola, suonò, diede al cameriere un ordine e quando questi ritornò accompagnato da un signore vestito tutto di nero, la giovine vedova si ritirò nel suo *boudoir*.

Subito dopo si intese un piccolo grido, e pochi minuti appresso Georgiana comparve nel salotto un po' pallida, colle labbra strette e porse a lord Cecil G. un dente bianchissimo che egli coprì di baci. Quindi ella gli fece segno di allontanarsi... voleva restar sola!

Il giovane lord fece legare subito la cara reliquia in brillanti e la portava religiosamente appesa alla catena del suo orologio.

Da quel giorno miss Georgiana sembrava come cangiata.

Essa diventò cupa e melanconica, un fuggevole sorriso sfiorava di quando in quando le sue labbra; ma pallido come un raggio di sole in una giornata piovosa.

L' alta società era sorpresa di quel cangiamento ed anche lord Cecil non la riconosceva più. Sentiva che il suo amore svaniva a goccia a goccia, egli si accorgeva che quanto amava in Georgiana era il suo buon umore ed il suo sorriso argentino.

Un bel giorno egli corse da lei in preda alla disperazione e le chiese, afferrandole la mano:

— Mi ami tu ancora, mia Georgiana?

— Quale domanda — rispose miss R. indignata — Non vi ho forse data una prova immensa del mio amore e non avete ancora fissato il giorno delle nostre nozze?

— Lo fisseremo, ma vorrei chiederti un'altra prova d' amore.

— E quale?

— Lasciati rimettere il tuo dente!

— Ah, ci siamo! - esclamò Georgiana con accento di trionfo - L'ho detto, io, che voi non mi avreste più amato!... E poi gli uomini hanno il coraggio di chiamarci leggere e capricciose!

— Abbi compassione di me, Georgiana. Io maledico la mia pazzia, il mio acciecamento. Perdonami e lasciati rimettere il dente.

— Voi stesso siete ora convinto che il vostro desiderio era pazzo, e vorreste che io non lo avessi seguito?

— Oh, come lo desidererei!

Georgiana non potè più trattenersi. Scoppiò in una gran risata mostrando la doppia fila dei suoi denti che nessuna lacuna deformava.

Lord Cecil la fissò meravigliato e quindi riavutosi dalla sorpresa, balbettò accenando al medaglione:

— E questo qui?

Sempre sorridendo, la bella Georgiana aprì il roseo musetto del suo cagnolino e disse pateticamente:

— Ecco la vittima!

— Madama - disse lord Cecil freddamente - vedo che non mi avete mai amato!

E, profondamente inchinandosi, lasciò il salone della sua amante.

— Si sposeranno sì, o no - si chiedeva l'alta società di Londra quando si seppe la storia del dente.

Sembra che il giovane lord abbia finito col riconoscere il suo torto, perchè la settimana scorsa sposò la giovane e leggiadra vedovella.

Le conquiste di Adimaro.

Di questi tipi ne abbiamo incontrato qualcuno. Per lo più vestono con una ricercatezza affettata.

Farsetti attillati, cravatte sentimentali, solini come non se ne vedono ancora, spille come non se ne vedono più, guanti come non se sono mai veduti e bastoncini come non se ne vedranno mai.

Vanno al caffè e divertono la comitiva con delle storielle di cui essi sono sempre i fortunati protagonisti.

Vanno al teatro e lasciano sempre capire al primo conoscente di buona volontà che incontrano, che essi conoscono *molto bene* la bella signora del second'ordine; che starebbe in loro lo stringere una relazione più intima colla biondina dall'abito *bigio-elefante*, al primo ordine, che li guarda col binoccolo; che la signora X, là nelle poltrone colla capottina luccicante, ha brigato per averli alle sue serate, e che al vedere quel vispo musetto di crestaina, lassù in piccionaia, non si direbbe che quella piccina potesse avere delle braccia e delle spalle sviluppate come essi sanno.

Insomma essi sono dei rubacuori, dei don Giovanni, dei conquistatori terribili che fanno strage nelle tenere anime femminili e non hanno che da presentarsi per vincere.

Molti non si curano affatto di questi vanagloriosi; altri non prestano fede ai loro racconti, ma se ne divertono.

Alcuni più imbecilli credono tutto ed invidiano quei ridicoli millantatori.

Un bel campione del genere era Adimaro Frottolini.

A vederlo fare il pilastro da caffè sulla cantonata più battuta della città, col vetro incastrato nell'occhio, con un goletto dritto e insaldato al punto da segargli il collo, colla cocca del fazzoletto che faceva capolino dal taschino laterale dell'abito, ed un'espressione di personale compiacimento sparsa sulla fisonomia, lo si sarebbe creduto davvero, come egli voleva dare ad intendere, il gallo della Checca.

Invece non era che uno scimunito.

Oltre poi all'inconveniente di non possedere un'intelligenza delle più svegliate, il bellimbusto aveva anche un'altra imperfezione che doveva certamente nuocergli nelle sue imprese galanti.

Il suo alito era sensibile e non in modo piacevole.

Siccome però le conquiste di Adimaro non esistevano che nella sua melensa immaginazione, questo suo deplorevole difetto non era molto noto.

Una sera, passeggiando con un altro giovanotto, Adimaro gli raccontò come, avendo cambiato domicilio, egli se ne trovasse contentissimo, sopratutto per le amabili vicine di faccia che gli erano toccate.

— Devono essere madre e figlia — diceva Frottolini al suo compagno — ma sono adorabili tutte e due.

— Davvero?

— Immaginatevi che la figlia deve avere poco più di 16 anni e la madre non ne ha certamente ancora 40. Sono belle tutte e due in modo diverso.

— E ti piacciono eh! trionfatore? — interrogava l'amico in tuono leggermente ironico.

— Che vuoi, bisogna pure trovarsi qualche distrazione anche per quelle poche ore che si è di tanto in tanto costretti a passare in camera. D'altra parte io sono di cuor tenero e non posso far a meno di rispondere alla simpatia che mi si dimostra...

— Briccone! Ti si è dunque già dimostrato qualche cosa?

— Sai bene che io non mi vanto...

— Persuasissimo.

— Dunque devi sapere che la finestra di un camerino che è attiguo alla mia camera si apre su di un vasto cortile e di faccia a questa finestra si trova appunto il terrazzino pieno di fiori di quelle due signore..

— Fortunata combinazione!

— Ora, quando m'affaccio, vedo quasi sempre ora l'una ora l'altra di quelle due belle creature che mi lanciano delle occhiate incendiarie!

— E tu pigli fuoco?

— Eh... mi lascio corteggiare. Da due o tre giorni la madre fa per me — si capisce — pelle acconciature elegantissime.

— E la figlia?

— La figlia, non più tardi di stamattina, ha lanciato nella mia camera, molto destramente, un mazzetto di amorini e garofani.

— Cosicchè?..

— Cosichè non avrei che a scegliere. Ma vedi, io sono come la provvidenza, non respingo nessuna delle donnine che si rivolgono a me.

Così chiaccherando, bel bello, i due giovani erano giunti davanti al portone della casa dove abitava Adimaro.

Questi si fermò; e invitò l'amico ad accompagnarlo fin nel suo quartierino.

Ma l'amico era diventato distratto.

Egli si congedò in fretta, lasciò allontanare Adimaro e poi si cacciò nel portone attiguo a quello nel quale erano fermati.

In quella casa abitava sua zia con una figlia giovanetta e graziosa come dev'essere ogni cuginetta ben educata.

Dopo un'ispezione sulle finestre interne ed alcune domande sugli abitatori della casa limitrofa, il giovane si persuase che il dirimpetto le sue vezzose parenti era proprio Adimaro, ma rimase anche convinto che sua zia e sopratutto la sua interessante cuginetta lo canzonavano con le loro due malizie riunite — cosa spaventevole! — e congiuravano insieme per rendere impossibile al povero Frottolini il soggiorno in quella casa.

Pochi giorni dopo che l'amico di Adimaro ebbe fatto queste scoperte, una famiglia che riceveva molta gente alle sue riunioni serali diede un gran pranzo.

Adimaro ed il suo amico erano fra i convitati, non che la zia e la cugina di quest'ultimo.

Il conquistatore, con una cravatta ed una scriminatura inappuntabili, girava lo sguardo trionfante su una corona di belle donnine, ed ammiccava, di quando in quando, all'amico.

Ad un tratto gli vien recata da un servo una lettera urgentissima.

Adimaro domanda il permesso di leggerla e, avutolo, apre la busta.

Ma non appena egli ha spiegato il foglio, diventa verde e poi livido.

Sulla carta cilestrina e lucida erano ingommate due mosche e sotto di queste si leggevano le seguenti cinque parole:

Le vostre due ultime vittime.

Adimaro si guardò intorno spaventato e gli parve che i suoi commensali non fossero completamente estranei alla burla.

Quest'idea atroce bastò per farlo fuggire.

Quel pranzo, che doveva procurargli tante soddisfazioni d'amor proprio, gli riuscì invece sommamente indigesto. *La regina di Saba.*

Il comm. Pietro Pericoli, detenuto per le note malversazioni nell'Ospedale di S. Spirito, rifiuta la libertà provvisoria concessagli dietro una cauzione di l. 10.000 e l'obbligo di risiedere a Subiaco od a Palestrina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 27. Il ministero degli esteri aderì alla domanda del Montenegro, di delegare tre medici austriaci per regolare le condizioni sanitarie negli ospedali di Podgoriza, Antivari e Dulcigno.

Torino, 27. Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Carlo Alberto, i veterani del 1848-49 di varie città d'Italia qui convenuti, andarono in pellegrinaggio a Superga alla tomba di Carlo Alberto. Si celebrò un ufficio funebre, si deposero corone e si pronunciarono discorsi.

Manchester, 27. Iersera grande dimostrazione in favore della riforma elettorale e contro i lordi. Malgrado piovesse, vi assistevano ottantamila persone. Bartington e Bright parlarono applauditi.

Parigi, 27. Avvenne l'esplosione d'una fabbrica di fuochi artificiali a Roucas Blanc. Un individuo rimase ucciso.

Vicenza, 27. Certo Centon, impazzito improvvisamente, stava per ammazzare la moglie e due figlie. Per fortuna accorsero i vicini e certo Casanova potè strappargli dalle mani le povere creature, che se la cavarono col solo spavento.

Rimini, 27. È scoppiato un grande incendio a Sant'Arcangelo nel magazzino di granaglie Perazzini. Si crede causato dal fulmine.

Danni sessanta mila lire.

Ancona, 27. Ieri, nello stabilimento Marotti, si annegò un ragazzo di 17 anni, Bruto Marucci. La desolazione dei parenti è indescrivibile.

Ferrara, 27. Vi fu in provincia una grandinata terribile. Sono molto danneggiate le campagne presso San Martino.

Alcune case rimasero scoperchiate.

DOMENICO DEL BIANCO, *responsabile provvisorio.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 26 luglio.

Venezia	26	73	52	1	69
Bari	70	50	15	60	31
Firenze	67	53	74	49	8
Milano	72	69	54	4	78
Napoli	52	81	12	69	14
Palermo	66	56	38	21	76
Roma	46	69	34	78	30
Torino	78	1	71	49	68

Comunicato (1).

Nello stabilimento di bagni solforosi di Lussnitz, situato a sei chilometri da Pontebba, il trattamento che lasciava molto a desiderare, si è totalmente migliorato. Il conduttore dello stabilimento ha chiamato un cuoco italiano che funziona da due giorni con piena soddisfazione dei concorrenti, ed il servizio anche in tutto il resto è al completo con prezzi moderati.

Lussnitz, 22 luglio 1884.

Seguono le firme di molti bagnanti.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.